

POLEMICA TRA IL SINDACO GORI E LA REGIONE SUI DATI DEI DECESSI

Test a tappeto nella Bergamasca

Al via i controlli nella ex zona rossa. A Milano morti 5.550 anziani in più della media

DAVIDE RE

Ci sono i morti - troppi - e chi la malattia l'ha fatta senza quasi accorgersene. Per questo serve costruire una mappa dinamica dell'andamento dell'epidemia in Lombardia da consegnare agli esperti per approntare e affinare eventuali politiche sanitarie di contrasto al ritorno del coronavirus. Così ieri il presidente della Lombardia Attilio Fontana e il sindaco di Bergamo Giorgio Gori hanno annunciato la partenza di uno "screaming" di massa, attraverso una campagna di test sierologici, su una grossa fetta della popolazione bergamasca. «Con la collaborazione dell'Ats di Bergamo, nei prossimi giorni inizierà uno screening complessivo su tutta la popolazione dei Comuni di Albino, di Nembro, di Alzano nonché della bassa Val

Seriana», ha confermato il governatore Fontana, alla presentazione del progetto «50mila test per Bergamo», sviluppata dal Comune di Bergamo con il sostegno di diversi soggetti privati per consentire ai cittadini del capoluogo di conoscere la propria situazione rispetto al coronavirus attraverso l'offerta di test sierologici gratuiti. Quindi, all'iniziativa del sindaco Gori la Regione affiancherà un'indagine epidemiologica nei Comuni più colpiti della provincia «per ottenere uno screening complessivo della situazione di quei territori» ha detto Fontana. Questi, ha sottolineato il governatore, «sono i territori che più hanno sofferto e che sono stati i più colpiti, quindi è giusto che anche queste analisi e la possibilità di eliminare gli ultimi residui possibili casi di positività inizi proprio da lì». Intanto continua la polemica del centrosinistra e di alcuni centri studi come Gimbe a riguardo una presunta poca trasparenza dei dati sull'epidemia comuni-

cati durante l'emergenza da Regione Lombardia.

«Ieri (mercoledì, ndr) sono stati 32 i decessi per Covid - . Non si sa però dove, in quale provincia, perché la Regione non comunica più i dati divisi. Da quando abbiamo segnalato che i decessi reali erano molti di più di quelli "ufficiali", hanno secretato i dati per provincia».

«Quanto scrive il sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, non corrisponde al vero ed è privo di qualsiasi fondamento - fanno sapere da Palazzo Lombardia -. La diffusione dei dati relativi al coronavirus da parte di Regione Lombardia verso le autorità sanitarie e verso i mezzi di informazione non è cambiata e continua a essere la stessa. Sostenere, per alimentare la polemica politica e senza alcun riscontro veritiero, che la Regione "secreti" i dati non fa onore a chi rappresenta le Istituzioni». Insomma un conto un report regionale, un altro i dati mandati a Roma e certificati dall'Istituto su-

periore di Sanità.

Ma ad offrire un nuovo dato utile nel capire davvero come ha impattato l'epidemia in Lombardia ci ha pensato l'Ats di Milano. Nei primi 4 mesi del 2020, nella popolazione della struttura sanitaria, che comprende il territorio metropolitano di Milano e la provincia di Lodi, si sono registrati 5.500 morti in più dell'atteso tra gli over 70 rispetto alla media dei 4 anni precedenti. Di questi, il 46% si sono verificati nelle Rsa. Complessivamente nelle Rsa è morto il 22% degli ospiti, con una mortalità 2,5 volte più elevata degli anni precedenti.

«I conti finali di quello che è stato il Coronavirus a Milano si faranno più avanti. La città poteva crollare sotto i colpi della pandemia ma ha resistito», ha detto il sindaco Beppe Sala.



Peso: 15%